

IL PROGETTO

DI PAOLO DIDDI

*Dal progetto Bellucci
all'attuale realizzazione.*

Prima di passare a descrivere il progetto, in parte già realizzato, del Camposanto della Misericordia di Pisa, mi preme dedicare un ricordo all'architetto Renzo Bellucci di Ponsacco, bravo e stimato professionista, oltre che uomo di alte doti morali ed umane. L'architetto Bellucci sviluppò l'impianto urbanistico del complesso cimiteriale a partire dal 1973, anno in cui ne ricevette l'incarico da parte della Misericordia.

Da poco laureato in architettura, egli mi invitò, alla fine degli anni Settanta, a collaborare con lui al progetto architettonico. In quel momento era stata ultimata la costruzione del primo padiglione loculi prospiciente via Pietrasantina e da poco iniziata la realizzazione del secondo a fianco del primo. Nonostante la differenza di età, il rapporto professionale alimentò una sincera amicizia, una reciproca stima ed una proficua collaborazione che portò alla redazione di altri progetti, tra i quali la nuova scuola elementare di Ponsacco il cui progetto, da noi elaborato, risultò vincitore di un appalto di concorso.

Al momento della morte dell'arch. Bellucci, avvenuta nel 1985, era in fase di ultimazione il secondo padiglione loculi prospiciente via Pietrasantina, ed erano stati realizzati, oltre ai due padiglioni, il primo gruppo cappelle gentilizie, alcuni sarcofagi e due campi di sepoltura a terra.

Dopo la sua morte ho cercato di rispettare le linee generali del planivolumetrico da lui elaborato, ed ho indirizzato la ricerca progettuale nella coerenza delle linee architettoniche da entrambi condivise.

L'area su cui il complesso cimiteriale sorge presenta una superficie di mq. 62mila e comprende un vasto parcheggio di proprietà della Misericordia accessibile direttamente da via Pietrasantina tramite il ponte costruito dalla stessa Istituzione sul Fosso del Marmigliaio.

Pur presentando il terreno una figura geometrica irregolare, in quanto nel trapezio di base è compresa una porzione del Cimitero comunale, l'impianto planivolumetrico risulta regolare e razionale, articolato in vari corpi edilizi di forma e dimensioni diverse.

Su via Pietrasantina prospettano due padiglioni rettangolari e quattro padiglioni loculi di forma rettangolare con al centro un chiostro a cielo aperto utilizzato per le sepolture a terra.

Verso la strada pubblica i padiglioni non presentano vani finestre ed aperture, ma una sola fessura verticale di divisione fra loro; la continuità muraria delle facciate ha funzione anche di recinzione rifiutando il rapporto visivo fra la “città dei morti” ed il contesto urbano esterno. Tra questi e l’edificio servizi è prevista un’ampia piazza con il lato rivolto verso via Pietrasantina delimitato da una cancellata.

L’edificio servizi ed i due padiglioni loculi hanno due piani fuori terra ed un’altezza massima delle facciate di circa mt. 9,50. I padiglioni loculi sono collegati tra loro attraverso un percorso continuo chiuso con infissi vetrati sia a livello del piano terreno che del piano primo.

All’interno dei padiglioni i vani di accesso agli ordini dei loculi sono perpendicolari ad un corridoio coperto che si affaccia sulla chiostra interna e si sviluppa lungo tutto il perimetro di questa.

Sia al piano terra che al primo piano si trovano sei ordini di loculi.

Nell’edificio servizi sono previsti al piano terreno l’accettazione con archivio ed ufficio amministrativo, due vani per la vendita di fiori, le celle mortuarie con le attese e gli ambienti di servizio, il locale autorimessa per carri funebri ed ambulanze; al primo piano gli uffici direzionali, l’alloggio per il custode, il deposito delle casse.

Il nucleo edilizio prospiciente via Pietrasantina costituito dai padiglioni loculi e dal padiglione servizi, è diviso dalla restante parte del complesso cimiteriale da un ampio viale alberato che ha inizio dall’ingresso principale del parcheggio e si sviluppa parallelamente a via Pietrasantina fino al padiglione loculi terminale sud che delimita il complesso cimiteriale della Misericordia da quello comunale.

Detto viale alberato è l’elemento centrale e connettore di ogni funzione cimiteriale.

Sul lato opposto rispetto a via Pietrasantina si attestano i tre padiglioni loculi longitudinali, la chiesa, i campi per le sepolture a terra con le cappelle gentilizie. Il padiglione loculi longitudinale terminale nord e l’edificio servizi, divisi dall’ingresso principale che porta al viale, delimitano il complesso cimiteriale verso il parcheggio.

Il padiglione terminale nord è un edificio di lunghezza mt. 175 circa e larghezza mt. 15. Al centro, in senso longitudinale, è percorso da un ampio corridoio che collega i vani, perpendicolari ad esso, su cui prospettano gli ordini sovrapposti dei loculi. Ogni vano è dotato di finestra a tutta altezza di dimensioni contenute e vetro fisso per evitare l’affaccio delle persone verso l’esterno.

Le aperture presentano un disegno architettonico particolare e ricercato; sulla facciata esterna prospiciente il parcheggio hanno forma di “pendolo” con l’asta superiore arricchita da fasce in travertino chiaro e la parte circolare inferiore contornata da mattoni posti per coltello; sulla facciata interna verso il cimitero le aperture hanno forma rettangolare con larghezza di mt. 1,00 ed andamento continuo dal piano terra al primo, al centro sono divisi in parti uguali da un pilastro in cotto arricchito da elementi in travertino chiaro.

Gli altri due padiglioni longitudinali, paralleli a quello terminale, hanno la stessa lunghezza di quest’ultimo ed una larghezza di mt. 10,50 ognuno.

Seppur divisi, essi sono concepiti come un unico corpo edilizio con al centro un percorso alberato largo circa mt. 10,00 dove sono previsti i sarcofagi posizionati a gruppi di due lungo le pareti seguendo l’articolazione volumetrica di queste.

Le aperture sulle facciate presentano la stessa forma e caratteristiche di quelle a nastro sul corrispondente prospetto del padiglione longitudinale terminale; sul percorso interno sono ricavate a tutta altezza nelle superfici arretrate rispetto agli avancorpi previsti in corrispondenza di ogni gruppo di sarcofagi. Al piano terra le aperture iniziano da ampie fioriere ricavate all’interno dei volumi aggettanti dal filo della facciata.

I fiori, il verde, gli alberi, il chiaro-scuro creato dai piani e dai vuoti architettonici, valorizzano l’ambiente interno ai due padiglioni ed il percorso tra i sarcofagi.

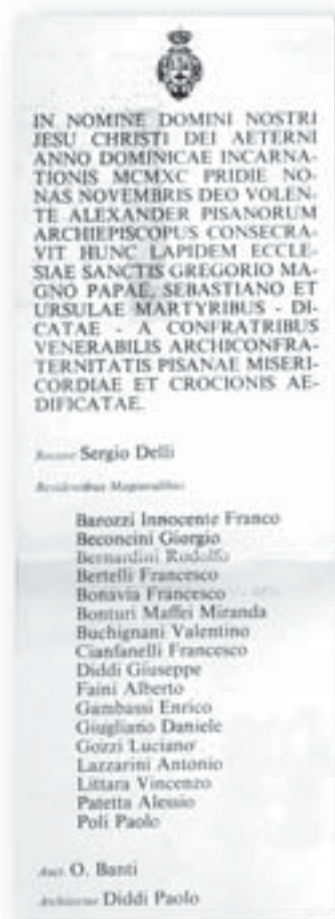
Tra il padiglione loculi terminale e gli altri longitudinali ad esso paralleli è prevista la chiesa.

Di fronte alla chiesa si trova, al di là del viale alberato, la piazza delimitata, come già sopra ricordato, dal padiglione servizi, dal primo dei padiglioni prospicienti via Pietrasantina, da una cancellata metallica verso questa strada. La cancellata consente la introspezione dall’esterno del cimitero al fine di valorizzare la chiesa e la piazza ad essa antistante.

L’impianto della chiesa rifiuta ogni monumentalità alla ricerca della maggiore integrazione possibile sia funzionale che architettonica con il complesso cimiteriale in cui si colloca.

Per questo la forma non appare rigidamente definita in un volume geometrico semplice, ma segue varie linee ascensionali sia in pianta che in alzato.

La chiesa si sviluppa su due piani: il piano terra è composto da una sola navata per i fedeli, il presbiterio con l’altare e dalla sagrestia; il piano primo comprende una sala aperta con possibilità di affaccio e partecipazione sulla navata sottostante a doppio volume. Sul lato opposto la sala è delimitata da una vetrata da cui si accede ad una ampia gradinata che da quota + 4,65 scende fino al piano



Il testo della pergamena murata in occasione della posa della Prima Pietra per l'inizio della costruzione della Chiesa del Camposanto della Misericordia di Pisa.

mattoni a faccia vista della stessa altezza dei sarcofagi e con il fonte aperto sia verso le cappelle che verso il viale. Tra i sarcofagi e le cappelle si trova un camminamento di larghezza mt. 1,20 con terra riportata e contenuta da muratura perimetrale in cotto; pertanto, la sepoltura delle salme avviene ad una quota superiore il piano di campagna.

Le tombe a terra si presentano esternamente tutte uguali con

terra. La gradinata, oltre che elemento di percorrenza e di continuità tra l'esterno e l'interno, assolve anche la funzione di ospitare i fedeli durante i riti religiosi celebrati all'aperto durante le stagioni più miti.

A livello del piano primo la chiesa è collegata, tramite una galleria aerea chiusa lateralmente con parapetto ed infissi a vetri, ai tre padiglioni longitudinali. La galleria aerea attraversa questi ultimi in senso trasversale. Percorrendo il viale centrale alberato, dalla parte opposta a via Pietrasantina, dopo la chiesa ed i padiglioni longitudinali, si trovano quattro campi per le sepolture a terra di cui due attestano direttamente sul viale, gli altri sono retrostanti a questi.

Un percorso pedonale coperto, prosecuzione a terra della galleria di collegamento tra i padiglioni longitudinali e la chiesa, li unisce connettendoli, tramite un sistema di viali perimetrali, alle restanti parti del complesso cimiteriale.

Sui lati esterni dei due campi prospicienti il viale centrale alberato, sono previsti quattro gruppi di cappelle di cui due rivolti su detto viale e due sul percorso interno parallelo al viale stesso.

In corrispondenza di ogni cappella gentilizia attestante il viale si trova un nucleo di due sarcofagi delimitati da lame in muratura di

lastre di marmo in travertino di adeguato spessore appoggiate su di una fila di mattoni a faccia vista murati per coltello.

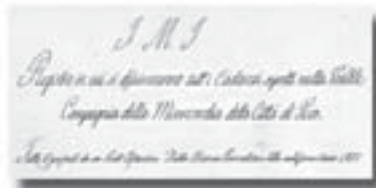
Le cappelle gentilizie sono divise tra loro da un corridoio che collega i viali esterni ai campi per le sepolture a terra. In piante hanno forma rettangolare ed ognuna, pur non variando esternamente, è destinata ad una o due famiglie.

Nel caso di due famiglie, la cappella è divisa con una parete centrale in due parti uguali, ognuna delle quali ha sei ordini di loculi. Nel caso di monofamiliare, la cappella dispone di dodici loculi.

Tutti gli edifici componenti il complesso cimiteriale, le pareti perimetrali i campi a terra ed i sarcofagi sono in muratura di mattoni faccia vista arricchiti da elementi di cemento a vista, da fasce e blocchetti di travertino, da vetrate ampie o contenute secondo la destinazione a cui è adibita la porzione architettonica da queste racchiusa. Internamente le pareti sono in piastrelle Klinker scuro con fasce e riquadri di marmo bianco di Carrara, le pietre tombali in marmo bianco di Carrara nei padiglioni longitudinali, in marmo botticino nei padiglioni a quadrilatero lungo via Pietrasantina.

Un'attenzione particolare nella progettazione e, successivamente, nella esecuzione, è stata riservata ai fiori ed al verde, ad alto e basso fusto che, pensati come elementi essenziali e non accessori della composizione architettonica, contribuiscono a rendere il complesso cimiteriale, se pur luogo di dolore e di ricordi affettivi, accogliente nella attiva partecipazione collettiva.

I DOCUMENTI



Registro delle sepolture effettuate all'interno dell'Oratorio della Misericordia di Pisa, compilato dal Provveditore Don Costantino Della Bianca (1807).



La prima pagina del Registro delle sepolture all'interno dell'Oratorio di S. Gregorio della Misericordia di Pisa.



Pianta delle sepolture nell'Antichiesa della Misericordia di Pisa (via S. Frediano).



Pianta delle sepolture nella Sagrestia della Chiesa di S. Gregorio (via S. Frediano) della Misericordia di Pisa.



Autorizzazione della Curia di Pisa a seppellire il Fratello Lorenzo Baldacci nell'atrio della Chiesa della Misericordia di Pisa (via S. Frediano).



Attestato del pagamento della tassa a favore dei RR. Spedali Riuniti e autorizzazione dell'autorità statale al seppellimento del Fratello Lorenzo Baldacci nell'atrio della Chiesa della Misericordia di Pisa.



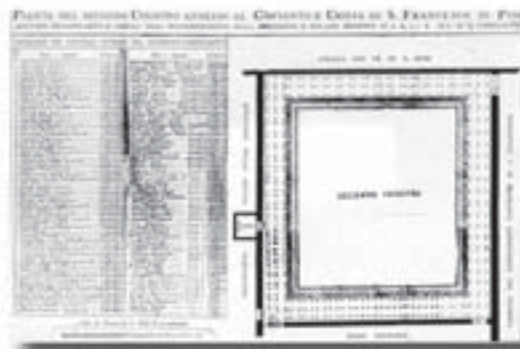
Il contratto tra la Misericordia di Pisa e i Padri Francescani per la concessione dell'uso del Chiostro del Convento per le sepolture dei Fratelli della Misericordia di Pisa (25/4/1829)



L'autorizzazione al trasporto della salma del Confratello Cav. Carlo Lasinio nel Camposanto Urbano (Monumentale) del quale era stato Conservatore dal 1807 fino alla morte (1838).



Intervento della Misericordia di Pisa a favore dei danneggiati dal terremoto del 1846 che provocò vittime e ingenti danni.



Pianta del Chiostro del Convento di San Francesco destinato a Camposanto dei Fratelli della Misericordia di Pisa con i nomi e la posizione di quelli inumati fino al 1840.